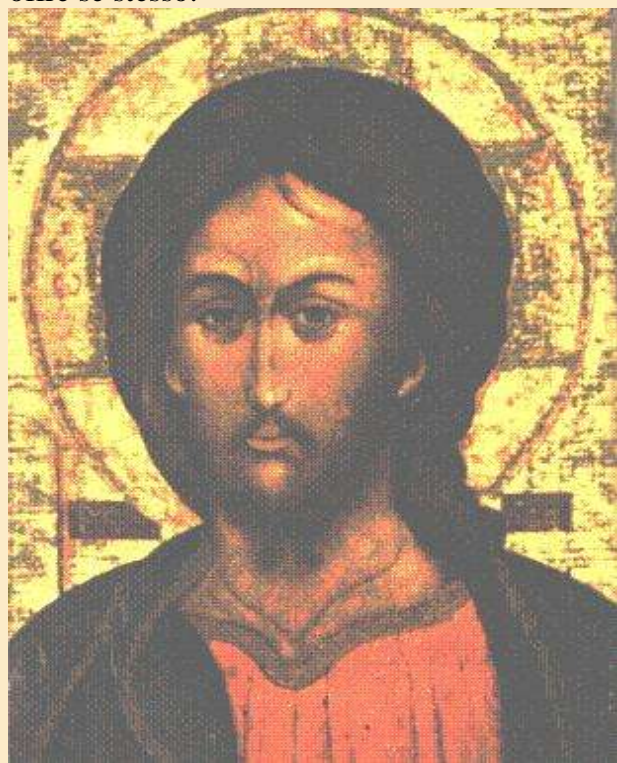


A Pilato che gli domanda se ritenga di essere re, Gesù risponde di sì, precisando che il suo regno *non è di questo "mondo"*. Il senso della risposta diviene più chiaro se si pensa al fatto che Gesù non indica solo che il suo Regno non appartiene a questo mondo, ma che esso non proviene da questo mondo (*ek tou kòsmou toutou*). A noi che abbiamo cercato di seguirlo domenica per domenica, meditando sui segni di salvezza da lui compiuti, sulle parabole del Regno di Dio e sul suo modo di comportarsi con il Padre, con i suoi "genitori" terreni, con i suoi discepoli, con le folle, e infine con le "autorità" del tempo, dovrebbe essere già chiara la natura di questo regno, dove a contare sono gli ultimi, a servire sono i primi, a perdonare ed amare devono essere tutti. È un regno che non può provenire *da* questo mondo, dove si agisce all'inverso. Tuttavia ciò potrebbe giustificare una sorta di disimpegno, aspettandoci tutto *dal di fuori e dall'alto*. In realtà siamo invitati a collaborare per costruire il "regno di Dio" già sulla terra, ricalcando i passi di Gesù, riattualizzando la sua intraprendenza umana e umanizzante, riproponendo le sue motivazioni profonde. Capiremo così che è il regno di "Colui che ci ama" e che "ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue" (vedi 2a lettura). Riceveremo così ciò che *non viene da questo mondo* e tuttavia è *per questo mondo*. Saremo "un regno di sacerdoti" che offrono tale impegno deponendo la loro stanchezza, quando essa affiora e pesa, sull'altare dove Gesù offre se stesso.



Icona, in cui campeggia il volto di Gesù. La sua aureola è un cerchio con una croce.

* Ripreso dal ciclo precedente 2012/B

PREGHIERA

Il tuo è proprio un volto regale, Gesù.
Hai la regalità di chi conosce
i territori inesplorati dell'anima
e lo sguardo che sa fino in fondo
la sofferenza dei suoi fratelli,
che nemmeno per un solo istante
Tu hai trattato da sudditi.

Tu appari Re glorioso e mite
e con i tuoi occhi penetranti,
leggi ed accogli la nostalgia di cielo
che si cela in ogni volto:
quella nostalgia che nel Tuo volto
riceve riflesso e conferma.
Come avrebbe mai potuto capirti uno come Pilato?
Uno la cui vita era prostrazione
davanti all'imperatore potente
e crudeltà che si consumava sui deboli ed inermi?

La sua carriera e la tua vita quel giorno
arrivarono all'ora della verità
e ben lo sapeva Pilato, ed in un attimo
vide la sua vita perduta e perciò
pensò di distruggere Te,
che mite lo guardasti come una vittima di quell'impero
che si avviava al tramonto,
mentre il Tuo Regno stava per nascere
da due tronchi di legno incastrati a forma di croce.(GM/25/11/12).

Apocalisse (1,5-8) Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Giovanni (18,33-38) ³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". ³⁴Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". ³⁵Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". ³⁶Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". ³⁷Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". ³⁸Disse allora Pilato: «Che cos'è la verità?».